

AI PARLAMENTARI

«Qualsiasi programma deve riconoscere uguale dignità a tutti dal concepimento»

«Le propongo di sottoscrivere questa dichiarazione: "Riteniamo che sia opportuno riconoscere che l'essere umano fin dal suo concepimento è uno di noi. Ammettiamo che il pluralismo dei programmi politici, delle valutazioni dei fatti, delle idee deve essere accolto come base della democrazia. Ma crediamo che qualsiasi programma politico debba preliminarmente riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Pensiamo che l'affermazione formale di questo principio sia indispensabile per politiche di solidarietà e di promozione umana coerente in ogni campo"».

Gli appelli

AI LEADER PPE

«Risvegliamo il grande sogno europeo La tutela dell'embrione unisca i Popolari»

«Il cammino verso l'unità europea attraversa una fase di difficoltà. È necessario risvegliare i valori che hanno avviato il grande progetto. In questa direzione il ruolo del Ppe è insostituibile. L'imminente presidenza italiana dell'Unione segnala il permanere di un compito storico. In Italia le forze politiche attraversano a loro volta una fase magmatica. È necessario individuare idee ed energie unitive. È un sogno pensare che l'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» sia una opportunità al servizio dell'ideale europeo e del risveglio del Partito popolare europeo?».

A MATTEO RENZI

«Ricorda anche tu l'angoscia di La Pira per l'incomprensione dei comunisti»

«Caro Matteo, mi rendo conto del ruolo straordinario che tu puoi svolgere nella politica italiana e perché mi tornano in mente due pensieri di La Pira che spero sia stato anche per te un punto di riferimento. Egli era angosciato per l'incomprensione dei comunisti quanto al valore e ai diritti dell'uomo più povero di tutti: il concepito non ancora nato. E a Krusev scrisse: "Quando vi libererete del cadavere dell'ateismo?". Oso parafrasare quella domanda rivolgendola alla sinistra di oggi: "Quando vi libererete dal cadavere dell'aborto?". Onorato come segno di civiltà, libertà, conquista sociale, diritti umani?».

# «Chiedo alla politica italiana di mettersi al fianco della vita»

Da Carlo Casini tre lettere per sostenere «Uno di noi»

FRANCESCO OGIBENE

Tre lettere per l'embrione. Carlo Casini riprende l'iniziativa con entusiasmo e decisione - com'è nel suo stile - per sostenere il percorso della petizione popolare «Uno di noi», che sta per affrontare il non facile vaglio delle istituzioni europee. Lo fa scrivendo a tutti i senatori e deputati italiani, ai leader delle formazioni che si riconoscono nella famiglia del Partito popolare e - con tono franco e diretto - al segretario del Partito democratico nonché premier in pectore Matteo Renzi, fiorentino come lui, e che come lui guarda a Giorgio La Pira come riferimento politico e ideale.

Le tre lettere inviate da Casini, proprio in questi giorni di acque politiche particolarmente agitate, mirano a un solo obiettivo: rimettere al centro del confronto politico la vita umana come diritto primario, valore discriminante, tema che offre un metro credibile e fondato per ogni altra emergenza, dal lavoro all'economia, e che può unire i cattolici pur impegnati in formazioni differenti. Il presidente del Movimento per la vita, europarlamentare (del Ppe) tra i più attivi, suona la sveglia a chi, dopo il grande successo della raccolta di firme per il riconoscimento dell'embrione come «Uno di noi», ha forse pensato che il più fosse fatto.

Perché queste tre lettere?

Per ricordare alla politica e all'opinione pubblica che la questione del concepito come persona umana oggi è cruciale. Come dice il Papa, è un tema che va posto sul piano dei diritti umani. E con questo approccio punto a trovare il massimo del consenso possibile.

Lei scrive anche a Matteo Renzi. Cosa vuole ottenere?

Lo conosco bene, sin dagli anni della sua militanza giovanile nell'associazionismo cattolico. A lungo nel suo passato ha mostrato di condividere la sensibilità sul tema della vita umana, e ha poi evidenziato coraggio su tante questioni. Vorrei portarlo a prendere una posizione coerente e libera anche sulla vita umana.

Parlando a Renzi si rivolge anche alla sinistra...

Certo, e la invito a vedere nella tutela della vita umana più indifesa il simbolo stesso del solidarismo nel quale essa si riconosce.

Ai parlamentari italiani e ai leader di partiti che militano nel Ppe cosa propone?

La mia priorità è ritrovare un punto di contatto tra i cattolici sparpagliati nei vari partiti. A tutti loro chiedo: ci crediamo o no che l'essere umano è tale



LA PETIZIONE Un tavolo di raccolta delle firme in Italia per «Uno di noi» (Foto Siciliani)

fin dal concepimento? È il momento di dimostrarlo, di dare gambe a un principio che non può essere solo enunciato in astratto ma che deve camminare nella storia. La vita umana, come più volte ha ricordato il cardinale Bagnasco, è il diritto che fonda tutti gli

altri. E la sua promozione non può essere rimandata a un domani che non viene mai. La politica mostri di non essere solo tattica, e ritrovi un respiro più grande e coinvolgente. Ecco perché ho inviato le tre lettere proprio in un momento come questo.

Ho scritto anche a Renzi perché in passato ha mostrato di condividere il tema della vita umana, e ha coraggio



Carlo Casini

Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ed eurodeputato del Ppe

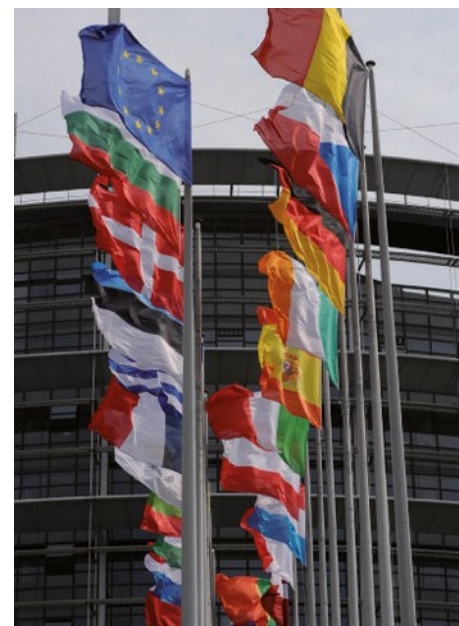
## Bruxelles. Due milioni di firme per convincere i palazzi Ue

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUXELLES

L'iniziativa «Uno di noi» dovrebbe approdare formalmente già domani alla Commissione europea, con la consegna della certificazione delle firme di 20 stati membri (su 28). Quando all'appello mancano ancora alcuni Paesi, le firme certificate sono circa 1.600.000, il totale finale dovrebbe aggirarsi intorno a 1.800.000. Un risultato notevole, visto che le norme del nuovo trattato di Lisbona - che per la prima volta ha creato l'istituto dell'iniziativa popolare - prevede come soglia minima un milione di firme raccolte in non meno di 7 Paesi. Ana Del Pino, spagnola, coordinatrice esecutiva dell'iniziativa, si dice fiduciosa nel positivo completamento delle certificazioni per poter presentare la petizione alla Commissione europea nel quadro di un'audizione pubblica, con tutta la forza di un numero imponente di adesioni. Peraltro,

la coordinatrice fa notare che in tutti i Paesi «in media oltre l'80% delle firme è stata convalidata dalle autorità, e per l'Italia si è arrivati al 98%». La presentazione delle firme certificate alla Commissione sarà l'occasione per illustrare nuovamente le due proposte legislative sottoscritte da quasi due milioni di persone (una per lo stop ai finanziamenti Ue ai programmi di ricerca Ue che implicano la distruzione di embrioni umani, ad esempio per l'utilizzo di staminali embrionali, e una per lo stop al finanziamento di programmi di cooperazione allo sviluppo che sostengano l'aborto). «Abbiamo voluto rendere la vita più semplice alla Commissione - spiega Del Pino - presentando non quesiti generici o principi vaghi, ma testi legislativi già pronti». La Commissione avrà tre mesi di tempo per prendere posizione in materia, ma, spiega Del Pino, «dai nostri contatti è emerso che la Commissione non vuole aspettare la scadenza dei tre mesi, ma rispondere in poche settimane». Gli orga-

nizzatori mostrano ottimismo: come viene fatto notare, è la prima volta che si usa lo strumento dell'iniziativa popolare, creato proprio per ridurre il divario democratico tra cittadini e istituzioni Ue, e sarebbe singolare se la Commissione si mostrasse ostile di fronte a una così massiccia adesione. C'è però un problema di calendario istituzionale. La Commissione europea attualmente in carica termina il suo mandato a novembre, mentre il Parlamento europeo si scioglie già ad aprile in vista delle europee di maggio. Così, anche se la Commissione cercasse di affrettare i tempi per presentare un suo testo legislativo, dovrà comunque aspettare il pieno insediamento del nuovo Parlamento europeo, che si inaugura a luglio. Non è improbabile, insomma, che il dossier alla fine passerà alla nuova Commissione, alla quale starà poi di portarlo avanti. Dunque al Comitato europeo per «Uno di noi» la parola d'ordine è: vigilanza.



La petizione

Positivo l'esame sulla regolarità delle adesioni nei 28 Paesi Il coordinamento europeo si prepara al confronto con Parlamento e Commissione

Come si mettono le cose per «Uno di noi» tra Bruxelles e Strasburgo?

I governi dei Paesi membri stanno completando la verifica delle firme presentate dai comitati nazionali, con un tasso elevatissimo di validazioni. La media europea di firme certificate è oltre l'80%, in Italia le firme non ritenute presentabili sono una quota addirittura trascurabile: siamo al 98% di adesioni che hanno ottenuto il via libera ufficiale. Le firme a supporto della petizione sono quindi attorno al milione e 800mila, un terzo delle quali italiane, molto al di là non solo del minimo richiesto (un milione, ndr) ma anche di altre petizioni popolari presentate alla Ue, la prima delle quali - quella sull'acqua potabile come bene pubblico, che ha comunque raccolto meno firme della nostra - affronta l'esame della Commissione proprio domani. Un test interessante anche per «Uno di noi».

Cosa deve succedere ora?

Il turno della petizione a difesa dell'embrione arriverà ad aprile: per allora dovremo avere raccolto il sostegno numericamente largo e qualificato dei politici, ma anche di giuristi e medici. I parlamentari italiani, con il loro impegno al fianco della petizione, possono dare l'esempio ai colleghi di altri Paesi. Penso a una mobilitazione europea di uomini e donne della politica e delle professioni che diano forza alla voce della gente che ha parlato chiaro. Parlamento europeo e Commissione infatti non sono obbligate a recepire un'istanza pur così ampiamente sostenuta dai cittadini.

Gli italiani che hanno firmato la petizione cosa possono fare ancora?

Devono sapere che abbiamo completato solo la prima tappa, con un successo incredibile e uno sforzo commovente, ma che c'è ancora molta strada da fare. Abbiamo ragione di essere ottimisti: alla vigilia delle elezioni europee non credo che l'Euro-parlamento voglia mandare un segnale di disinteresse verso un'iniziativa popolare così ampiamente sostenuta. Ma a tutti chiedo di restare informati, attraverso *Avvenire* e altre fonti come *Si alla vita*, selezionando le proprie fonti. E di sentirsi impegnati come noi che siamo "sul fronte". L'Europa che verrà è nelle nostre mani: abbiamo l'occasione per riportarla ai traguardi ideali dai quali è nata. E sul riconoscimento dell'embrione come "uno di noi" i cattolici italiani ed europei possono davvero tornare protagonisti.



ADRIANO TORTI  
GENOVA

«Uno dei motivi che diminuiscono l'atto di volontà» nel contrarre nozze consapevoli è il «mammismo» perché rientra in quei motivi per i

Il cardinale Bagnasco

«È in atto un attacco per destrutturare la persona e la società e metterla in balia di chi ha l'interesse che la gente sia smarrita» E nei matrimoni attenti al «mammismo»

quali «la persona sa quello che fa, ma lo fa perché è alla ricerca del consenso, e dunque non è libero». L'ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, inaugurando l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico ligure. Bagnasco ha anche sottolineato che contro la famiglia «è in atto una strategia persecutoria, un attacco per destrutturare la persona e quindi destrutturare la società e metterla in balia di chi è più forte e ha tutto l'interesse a che la gente sia smarrita». Infatti «nel torbido il male opera meglio, e la crisi della famiglia ha questa matrice culturale». «La relazione del vicario si è incen-

trata sulla volontà - ha aggiunto Bagnasco, commentando la riflessione che ha dato il tema alla giornata -; e qualora non ci sia un atto libero il matrimonio è nullo». Il vicario giudiziale, monsignor Paolo Rigon, aveva affermato che per gli sposi «la dipendenza patologica dai propri genitori, per cui ogni scelta, ogni mossa deve necessariamente ricevere l'approvazione del genitore è causa di nullità matrimoniale». Si tratta di una forma di dipendenza come l'alcool, o una droga, o uno dei vari stili di vita così «di moda», ha precisato Bagnasco. Rigon ha parlato del fenomeno del «mammismo» per il quale un genitore degli sposi

-quasi sempre la mamma per il figlio maschio- «diventa psicologicamente il vero coniuge mentre la persona sposata è il sostituto». Tra le problematiche che possono incidere la libera volontà e rendere nullo un consenso matrimoniale rientra quindi l'immaturità psicologica che si manifesta, ha detto ancora Rigon, come «sprovvedutezza e mancanza di preparazione alla vita»: «Ci si sposa senza sapere a cosa si va incontro» e quindi molti coniugi sono «di fatto incapaci ad attuare i doveri coniugali e di coppia per impostazioni di vita realizzate sin dall'infanzia». Dalle parole del vicario giudiziale è emerso come «tutte le deviazioni e aberrazioni di carattere sessuale incidono nel coniugio in modo gravissimo perché la vita sessuale non è equilibrata». Rigon ha poi parlato delle difficoltà lavorative che minano la possibilità di costruirsi una famiglia propria. Il lavoro è stato anche richiamato da Bagnasco: «La gente - ha detto - è in grande sofferenza. Chiunque sarà al governo deve avere questa assoluta priorità». Se «ci vuole stabilità nel governo, c'è soprattutto bisogno che il governo provveda rapidamente al lavoro». Per ora «non vedo ancora alcuna ricaduta positiva sul piano dell'occupazione».

Eutanasia. I pediatri italiani contestano la nuova legge belga

«Approvare una legge che autorizza l'eutanasia per bambini o adolescenti è una scelta che non possiamo condividere come pediatri, impegnati a tutelare sempre la salute dei bambini, soprattutto di quelli più fragili e con malattie croniche, complesse e causa di disabilità». È molto severo il giudizio del presidente della Società italiana di pediatria (Sip) Giovanni Corsetto sulla nuova legge belga che consente l'eutanasia dei minorenni senza limite di età. Ricordando un analogo - e inascoltato - parere negativo dei pediatri belgi, la Sip sottolinea che «il bambino è una persona speciale anche per la sua ridotta autonomia di scelta e di giudizio, e proprio per questo merita il massimo rispetto». In più «il bambino ammalato ha bisogno di una protezione maggiore perché alla ridotta autonomia per l'età aggiunge quella dovuta alla malattia». Anche il cardinale Bagnasco ha parlato ieri della legge belga: «L'eutanasia è un delitto contro la vita. La posizione della Chiesa è nota: no all'accanimento terapeutico, no all'eutanasia, sì alla vita».